

## Oggi si trova presso il largo di Porta Cavalleggeri La fontanina dell'Acqua Pia



Nel Cinquecento, a seguito di sbancamenti eseguiti per estrarre sabbie e argille sabbiose destinate alle vicine fornaci per laterizi lungo le pendici delle colle giamalesse, si rinvenne una vena d'acqua abbondante e di ottima qualità. Il pontefice Pio IV (1559-65) la fece utilizzare per l'alimentazione di un fontanile a uso pubblico e della vicina caserma dei Cavalleggeri, posto lungo un tratto delle mura di cinta, costituito da una vasca a bancone dove si potevano abbeverare i cavalli. Alla fine dell'Ottocento l'acqua fu definita limpida, con temperatura variabile. Nel 1942, per aprire la galleria che passa sotto il Gianicolo, il fontanile dell'Acqua Pia fu demolito e spostato con le sue lapide e i suoi stemmi sul muro nei pressi di largo di Porta Cavalleggeri. Oggi appare come un'elegante fontanina alimentata da tre canalette, di cui quella centrale ornata da una testa di leone, che butta acqua in un antico sarcofago marmoreo di epoca romana poggiato su due zoccoli marmorei e finemente lavorato con una strigliatura a bassori-

lievo. Sul muro, al di sopra della testa leonina, sono sistemate due epigrafi. Quella più in alto, tra lo stemma di Pio IV e quello della città di Roma, ricorda il dono della fontana da parte del Pontefice PIUS IIII PONT. MAX UTILITI PUBLICE ET CUSTODIE EQUITUM PONTANO SAL MDLXV. Una seconda epigrafe testimonia il restauro effettuato nel 1713 per volere di papa Clemente XI Albani. Nel 1982 è stata misurata la temperatura dell'acqua, che è risultata di 12,2 gradi centigradi. Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), nel corso dell'Intervista possibile di "Questa è Roma", il programma ideato e condotto dalla professoressa Maria Pia Parisani, in onda ogni domenica dalle 9.30 alle 10.30 e interamente dedicato alla storia, all'arte e al folclore della nostra città.

Cinzia Dal Maso



E' Angelica Sepe la vincitrice del Premio Penisola Sorrentina Arturo Esposito per la sezione dedicata alla Canzone Napoletana. L'artista, autentica ambasciatrice delle sonorità mediterranee nel mondo, ha ritirato il prestigioso riconoscimento presso Villa Fondi di Piano di Sorrento.

Il premio, giunto alla sua tredicesima edizione, può essere considerato un festival di cultura e spettacolo promosso con il patrocinio del Senato e della Presidenza del Consiglio dei Ministri con la direzione artistica di Mario Esposito. Vincitori delle altre sezioni sono stati Paolo Ruffilli ed Imperia Tognacci (poesia), Eugenio Bennato (musica) Francesco Scalabrino. Un premio speciale è andato al cantautore Roberto Vecchioni.

Le schede dei premiati sono curate dal Master di Giornalismo dell'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa diretto da Paolo Miel.

"Era de Maggio", "Passione", "Maria Maria", "Scalinitella", "Spingule frangese", "Canzone appassionata", "Monastero e Santa Chiara", "Anema e core", "Miezz'o ggrano", "Tammurriata nera", "Reginella", "Gaglione", "O surdato nammurato", "Terra mia", "Senza Voce", sono solo alcuni dei mitici e immortali brani della Canzone Popolare Napoletana che compongono il Recital in due tempi "Voce in Viaggio", di cui è protagonista Angelica Sepe, allieva e pupilla di Roberto Murolo. La cantautrice, nota in tutto il mondo, ha tenuto concerti a New York, Washington, Montreal, Toronto, Cuba, San Paolo, Buenos Aires, Tokio, Osaka, Hiroshima, Taiwan, Cipro, Bruxelles, Liegi, Varsavia, Stoccolma, Casablanca, Damasco, Aleppo, Madrid, Lisbona, Parigi, Londra, Zurigo, Monaco, Dublino, Pretoria, Tel Aviv e Gerusalemme, contribuendo a diffondere internazionalmente, anche attraverso la rete degli Istituti di Cultura Italiani, il patrimonio artistico del proprio Paese.

La musica diventa una realtà che consente di comunicare, di esprimere sé stessi, i diversi



## Una luminosa carriera artistica all'insegna della solidarietà Le sonorità mediterranee nella voce di Angelica Sepe

sentimenti e momenti della propria vita e della propria anima. Angelica porta nella sua voce i segni inconfondibili di una tradizione, una tradizione capace di rinnovarsi e di incrociarsi con diverse ispirazioni e contaminazioni, dei suoi viaggi ha conservato le diversità, della sua terra i profumi, i colori, i rumori e le immagini. La musica s'ispira alle radici della terra, riscoprendone passioni ed entusiasmi, l'uso fedele di antichi strumenti musicali si intreccia con nuove idee interpretative in un incontro azzardato e cosciente di molteplici espressioni vocali e sonore del mondo intero.

Lo spettacolo "Voce in Viaggio" si differenzia da tutte le precedenti performance della

Sepe per l'utilizzo di proiezioni fotografiche e cinematografiche che arricchiscono e commentano l'esecuzione, coinvolgendo ancora di più lo spettatore e costituendo una "colonna visiva" che accompagna quella "sonora" dell'orchestra e della voce della cantante. Il ricavato dello spettacolo del 29 settembre scorso è stato interamente devoluto alla Fondazione Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle anime di Paravati di Vibo Valentia. L'Associazione, fondata da Natuzza Evolo, tende alla realizzazione di opere assistenziali a favore dei giovani, dei portatori di handicap, delle persone anziane e di quanti si trovino in stato di bisogno. Senza finalità di lucro, vuole creare in Paravati un Centro

Polifunzionale di ospitalità, una grande chiesa che avrà una capacità di 3 mila posti a sedere, preceduta da un piazzale a forma di cuore aperto, in grado di contenere fino a 15 mila persone.

Angelica sul palco ha generato una forza sorprendente, una capacità irresistibile di catturare l'attenzione del pubblico e tenerla in pugno per due ore, nei suoi tumultuosi e appassionanti racconti melodici. La sua voce intensa, valorizzata da arrangiamenti di ispirazione etno-jazz, è accompagnata da 5 virtuosi compagni di viaggio. Ma Angelica Sepe non è solo una miscela unica di talento naturale e di raffinata maestria vocale, ma anche la voce calda

della Solidarietà, degli "Eroi senza voce".

Il suo impegno sociale è iniziato nel 1999, con il brano "Ma si tu staje cu' mme" da lei scritto con contaminazioni arabe, che è subito diventato il leit motiv di una campagna sociale studiata per sensibilizzare l'opinione pubblica alla cultura dell'accoglienza.

Tra il 2000 e il 2007 la sua voce arriverà a Damasco, Beirut, Nakura, Gerusalemme e Tel Aviv con i contingenti di Pace delle Nazioni Unite, in Kosovo, in Irak. In occasione del 25° anniversario del Pontificato di Papa Giovanni Paolo II, Angelica Sepe è stata invitata a proporre una sua personale ed intensa interpretazione della "Ave

Maria" di Gounod, da lei risolta in un'accorata invocazione alla Madre di Gesù, a nome di tutti gli "Artisti del mondo", affinché sia Lei ad accendere, da "quei luoghi" e proprio in questa "speciale ricorrenza", una scintilla di speranza per la Pace.

Un'intima interpretazione di Angelica è stata recentemente dedicata a Madre Teresa di Calcutta. Le porte della Verità, appoggiate su suggestive immagini tratte dalla vita "operosa e pubblica" della "Beata", gentilmente offerte dal Vaticano.

Portavoce di pace, di dialogo, di solidarietà, sempre fedele alla sua tradizione musicale, Angelica Sepe si impegna ad approfondire, praticare e diffondere la cultura della non violenza, del rispetto delle scelte individuali, dei valori umani e civili, della libertà, della verità, della giustizia, del dialogo e della solidarietà tra i popoli. Il suo più recente lavoro, "Lacrime al sole", è dedicato al problema della fame nel mondo. "Le lacrime sono come impronte digitali", spiega. "I grandi viaggiatori dicono spesso che ovunque sulla terra si ride e si piange per le stesse cose fondamentali a dispetto della cultura e dell'etnos. Ognuno di noi è geloso del suo pianto".

La campagna "Lacrime al Sole" è rivolta soprattutto alle donne, che oggi rappresentano per l'organizzazione umanitaria PAM la miglior garanzia di distribuzione degli aiuti alimentari nei paesi dove ancora si muore di fame. Braccio operativo per gli aiuti alimentari delle Nazioni Unite, il PAM interviene in oltre 80 paesi, raggiungendo una media di 90 milioni di persone affamate ogni anno. Nella foto Angelica Sepe è ritratta con Vittorio Squillante, storico manager del cinema.

A IN FAVORE DEL COMITATO

Pagina a cura di Antonio Venditti  
[www.specchiromanoo.it](http://www.specchiromanoo.it)

## La Scuola romana torna a casa

L'arte del periodo tra le due guerre in mostra a Villa Torlonia

Dopo essere stata ospitata con successo presso Musei e Istituti italiani di Cultura di Tirana, Belgrado, Fiume e Bucarest, la mostra "Scuola romana. Artisti a Roma tra le due guerre" ritorna nella Città Eterna, al Casinò dei Principi di Villa Torlonia, dove rimarrà fino al prossimo 11 gennaio.

Obiettivo del percorso espositivo è divulgare e valorizzare uno dei capitoli più affascinanti dell'arte italiana, in cui risalta una Capitale vitale e arricchita dagli scambi culturali internazionali.

Le opere della Scuola romana riapprodano nella loro sede

naturale dopo aver percorso alcune delle strade già battute nei primi decenni del Novecento, quando erano spesso ospitate in prestigiose mostre parigine e d'oltrecoceano e in vari paesi dell'Europa dell'Est. L'esposizione è promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma, Sovrintendenza ai Beni Culturali, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, l'Associazione Amici di Villa Stroh Fern e l'Archivio della Scuola Romana. L'organizzazione è di Zilema Progetto Cultura. Ideata e curata da Francesca Romana

Morelli, si configura come un viaggio ideale nella vita artistica e culturale della capitale fra le due guerre attraverso circa 50 opere di Scipione, Guttuso, Socrate, Afro Basaldella, Mirko Basaldella, Capogrossi, Trombadori, Mafai, Oppo, Raphael, Fazzini, Donghi, Pirandello, Cagli, Amato, Drei, Cavalli, Francalancia, Ferrazzi, Selva, Ziveri, Melli, Pasquarosa, Jannì.

I prestiti provengono per la maggior parte dagli eredi, dagli archivi degli artisti e da istituzioni culturali di Roma e del Lazio. Non mancano opere inedite quali la natura morta di

Francalancia e il nudo di Capogrossi, entrambi di eccezionale qualità, e poi le due vedute del Tevere di Socrate e l'Autoritratto di Cavalli. Molte sono le opere che non ormai esposte da tempo, come il grande Autoritratto di Janni, la Natura morta di Socrate, Isabella di Oppo, l'Autoritratto di Capogrossi, la Natura Morta di Pasquarosa, la Fucilazione di Guttuso. La mostra si articola in tre sezioni: l'artista e lo studio, che racconta il processo creativo dell'artista attraverso autoritratti e ritratti, angoli di studi e qualche natura, la città dell'anima, in cui le vedute dei

luoghi prediletti degli artisti restituiscono il loro personalissimo modo di percepire la città di Roma, la storia, il mito e la vita quotidiana. Infine il corpo, inteso nella sua fisicità o indagato attraverso la metafora, tematica particolarmente sentita nella Roma cattolica, per cui si passa dalla sensualità esasperata di Scipione ai corpi efebici dei giovinetti di Guglielmo Janni (nipote del poeta Belli), dal nudo ispirato alla Nuova oggettività di Antonio Donghi a quello di Giuseppe Capogrossi, sulla via dell'astrazione.

Annalisa Venditti

